

N. di prot. nell'oggetto del messaggio PEC
Dati di prot. nell'allegato "segnatura.xml"
TRASMISSIONE VIA PEC

ATO 1
Verbano Cusio Ossola e Pianura Novarese
Ato1@cert.ruparpiemonte.it

Servizio: B1.07
Pratica: K13_2020_01386

Riferimento: Vs. prot. n. 796 del 23/06/2020 prot. Arpa n. 49523 del 23/06/2020

OGGETTO: Proposta ridefinizione delle aree di salvaguardia pozzo Migliandone, Ornavasso.
Parere tecnico.

Con la presente si trasmette il parere riguardante la definizione delle aree di salvaguardia del Pozzo Migliandone, in comune di Ornavasso.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

Il Dirigente Responsabile
dell'Attività di Produzione Nord Est
Dott.ssa Anna Maria Livraga
(firmato digitalmente)

Responsabile dell'Istruttoria del Procedimento
Ing. Ilaria Giudici
Tel. 0323 882233 – e-mail i.giudici@arpa.piemonte.it

Allegati:
- Parere tecnico

**DIPARTIMENTO TERRITORIALE PIEMONTE NORD EST
ATTIVITÀ DI PRODUZIONE NORD EST**

OGGETTO

**Proposta ridefinizione delle aree di salvaguardia pozzo Migliandone, Ornavasso.
Parere tecnico.**

Redazione	Funzione: Collaboratore tecnico professionale	Data: 8/09/2020	Firma:
	Nome: Ing. Ilaria Giudici		
Verifica e approvazione	Funzione: Dirigente Responsabile dell'Attività di Produzione Nord Est	Firmato digitalmente	
	Nome: Dott.ssa Anna Maria Livraga		

Arpa Piemonte

Codice Fiscale – Partita IVA 07176380017

Dipartimento territoriale Piemonte Nord Est - Attività di Produzione Nord Est

Via Bruzza, 4 – 13100 Vercelli – Tel. 0161269811 – fax 0161269830

E-mail: produzione.nordest@arpa.piemonte.it - PEC: dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it – www.arpa.piemonte.it

Introduzione

Il presente parere tecnico è redatto a seguito della trasmissione da parte di ATO1 della richiesta di parere in merito definizione delle aree di salvaguardia ai sensi del Regolamento Regionale 11 dicembre 2006, n. 15R.

Caratteristiche opere di presa

L'opera di captazione, oggetto della presente indagine, è localizzata nel territorio del Comune di Ornavasso. All'atto della perforazione il livello statico del pozzo era stato rilevato a circa 13 m da bocca pozzo, mentre all'atto dell'esecuzione delle prove di portata lo stesso livello corrispondeva a circa 15 m di profondità dal piano campagna.

Il pozzo presenta le seguenti caratteristiche tecniche:

- diametro di perforazione: 220 mm;
- profondità 27 metri
- colonna definitiva diametro 6" e spessore 8 mm, in PVC;
- il tratto fenestrato ha uno sviluppo complessivo pari a 12 m, da 15,00 m a 27,00 m da p.c.

La sequenza litostratigrafica è così riassumibile:

- 0,00 m ÷ 1,50 m: terreno sabbioso, rimaneggiato, misto a terreno agrario;
- 1,50 m ÷ 13,00 m: ghiaia e ciottoli di origine metamorfica
- 13,00 m ÷ 27,00 m (fondo pozzo): sabbia fine alternata a orizzonti di ghiaietto.

Al di sotto di questa profondità si trova il substrato roccioso.

Caratteristiche dell'acquifero

L'elemento idrologico e idrografico dominante nell'area di pertinenza del pozzo è costituito dal Rio Blet, la cui conoide si colloca fra l'abitato di Vadi e quello di Gabbio ed è evidentemente costituita da due conoidi temporalmente successivi. Il pozzo si trova lungo la sponda idrografica destra a circa 10 metri di distanza.

Dal punto di vista idrogeologico i materiali del conoide sul quale insiste il pozzo sono caratterizzati da elevati coefficienti di permeabilità in quanto quasi privi di frazione fine; nello specifico il deposito grossolano di conoide risulta in realtà sostanzialmente sterile, mentre l'acquifero risulta costituito dai materiali a granulometria più fine (sabbia con ghiaietto) che caratterizzano i livelli stratigraficamente inferiori, a partire da circa -13 m fino al limite impermeabile inferiore rappresentato dal tetto del substrato roccioso.

Valutazione grado di vulnerabilità dell'acquifero e definizione fasce di rispetto

L'analisi dell'acquifero ha restituito una classe di vulnerabilità Alta (metodo GOD), risultato confermato dall'applicazione del metodo della vulnerabilità complessiva. In merito agli aspetti modellistici e conseguente definizione delle aree di salvaguardia, si condivide l'approccio seguito e si ritiene pertanto che, pur nelle incertezze caratteristiche della modellazione effettuata, la definizione di tali aree sia da ritenere sostanzialmente adeguata.

Valutazione dei centri di pericolo

L'indagine dei centri di pericolo, condotta in un'area di raggio pari ad 1 km, ha evidenziato la presenza di aree soggette a spandimento agronomico di pesticidi e fertilizzanti e/o di liquami zootecnici, zone non servite da pubblica fognatura, reti e collettori fognari, aree destinate ad attività produttive, commerciali e artigianali, cimitero.

Tutti questi centri di pericolo sembrerebbero essere esterni alle aree di rispetto, in quanto l'ubicazione dei centri di potenziale pericolo è fornita solo ad una scala 1:10000, mentre come indicato nell'Allegato A del Regolamento Regionale 11 dicembre 2006, n. 15R, la documentazione fornita deve essere integrata con un ulteriore elaborato grafico di dettaglio, in scala non inferiore a 1:2000, in cui parallelamente alla proposta di aree di salvaguardia, dovranno essere evidenziati i centri di pericolo esistenti al suo interno e nelle immediate vicinanze, ivi compresi i tracciati delle reti fognarie e i fabbricati a qualunque uso destinati.